

EROI O TRADITORI?



to Bradley

“There is nothing either good or bad,
but thinking makes it so.”

William Shakespeare, Hamlet

When Sir Thomas More was sent to the Tower, he recalled that he had always longed to be a monk but that, uncertain of his vocation, he had hesitated. Now the king had arranged that he should

experience for the rest of his life the joys of a monastic solitude.

Have God's Favor on You!

I believe in the impartiality and objectivity of His Judgement.

Rome, 7 July 2013

A. D. V. Z.

Le pagine che seguono incontreranno, difficilmente, il favore generale.

La lunga consuetudine di non ritenere errato "qualcosa", fa, superficialmente, apparire giusto questo "qualcosa", suscitando sollevazioni in difesa della consuetudine.

Ma le sollevazioni si placano presto.

Ne converte più il tempo che la ragione.

Il lungo e violento abuso del potere, solitamente, fa sì che il suo diritto venga messo in discussione, anche in merito a questioni cui nessuno avrebbe, mai, pensato, se le sofferenze di chi subisce un torto non costringesse a indagare sul fondamento di tale diritto.

Ogni capo di Stato, come è suo diritto, intraprende la difesa del parlamento in nome di quello che chiama il diritto del parlamento stesso; ma quando il Popolo è, gravemente, oppresso da tale alleanza, unicamente al Popolo compete, senza dubbio alcuno, il privilegio di esaminare le pretese sia del capo di Stato sia del parlamento e di respingere le usurpazioni di entrambi.

Possiedo radici vaghe e culture multiple, perché da quando sono nata mi hanno spostata o mi sono spostata da un luogo all'altro.

Da piccola ne ho sofferto.

Oggi ne sono felice, perché le radici forti alimentano una gabbia di soffocanti predestinazioni.

L'educazione cattolica delle scuole private mi aveva reso una bambina cupa, profondamente infelice, che non mi somigliava.

Tutte le cose che mi rendevano viva erano peccato, veniale o mortale: leggere libri messi all'indice, fare scorribande con i miei coetanei fino a tarda sera.

Mi liberai dalla religione cattolica.

La scoperta di altre culture, di altri racconti di storia, di altre divinità trasformò il mio sguardo sul mondo da assoluto a relativo.

Non eravamo la verità, noi europei, noi cristiani, noi cultura greco-romana.

Eravamo una minoranza nel mondo.

Se il potere era solo nostro, era un potere di *élite*, privo di democrazia.

Se il regno dei cieli era solo cattolico, era un regno disumano, giacché escludeva la maggioranza degli uomini, delle donne e dei bambini del pianeta.

La scoperta della relatività della verità, della relatività della storia, della relatività dello stesso concetto di religione o cultura o nazione è stata per me la via maestra verso la libertà.

Scopro che libertà era innamorarsi senza rimorso delle piccole verità che ogni cultura contiene e che qualsiasi relazione può contenere.

Viaggiando, per tredici anni, in lungo e in largo, per l'Iran e assimilandone, senza mai lasciare la mia terra d'origine, la lingua, i miti, i riti e i cibi, mi sono chiesta se esistano, davvero, una cultura occidentale e una cultura orientale o piuttosto, poiché entrambe provengono dallo stesso magma iniziale, che ha dato vita alle varie etnie e alle varie classi sociali all'interno delle singole etnie, chiamiamo cultura l'insieme di elementi specifici che il potere di turno ha fatto emergere dal magma, ha valorizzato secondo canoni precostituiti, ha rafforzato attraverso le leggi e ha tramandato nell'educazione, attraverso una deliberata manipolazione dei documenti storici, letterari, filosofici e religiosi.

Non è necessario uscire dai confini del proprio Paese per scoprire un'altra visione del mondo!

Si può rivelare uno straniero il proprio padre, il proprio fratello, il proprio marito, il proprio figlio.

Alla fine di questo viaggio una certezza ha trovato dimora in me.

La scelta primaria di ogni essere umano, che va al di là del proprio sesso, della propria etnia, della propria lingua, della propria cultura, della propria religione e della propria classe sociale, è:

“Da quale parte stare?”

Dalla parte dei potenti o degli oppressi?

Dalla parte dei colonialisti o dei colonizzati?

Dalla parte di chi scrive la storia, il vincitore di turno, o dalla parte di chi non ha voce, pur avendo fatto, egualmente, la storia?

A quali popolazioni e a quali classi sociali si riferiscono i nostri governi occidentali quando parlano dei popoli orientali e dei loro bisogni?

Poiché gli uomini sono, originariamente, eguali nell'ordine della creazione, l'eguaglianza può essere stata distrutta, unicamente, da qualche circostanza successiva: le distinzioni tra poveri e ricchi si possono spiegare, in larga parte, senza dover ricorrere al suono aspro e sgradevole delle parole oppressione e avidità. L'oppressione è, sovente, la conseguenza, ma raramente o mai è il mezzo della ricchezza; e, sebbene l'avidità impedisca all'uomo di essere assolutamente povero, per lo più lo rende troppo timoroso per essere ricco.

Ma esiste un'altra grande distinzione, che non è giustificata da nessuna ragione veramente naturale o religiosa ed è la distinzione degli uomini in re e sudditi.

Maschio e femmina sono distinzioni di natura, buono e cattivo distinzioni del Cielo; ma varrebbe la pena di indagare come sia potuta venire al mondo una razza umana a tal punto superiore a ogni altra e stabilire se questa sia portatrice di benessere o malessere per l'Umanità.

In epoche più antiche, secondo la cronologia delle Scritture, non esistevano re e, di conseguenza, non vi erano guerre; è l'orgoglio dei re che getta l'umanità nella confusione. La tranquilla vita rurale dei primi patriarchi ha in sé qualcosa di attraente, che svanisce non appena si passa alla storia dei re di Israele.

Nelle pagine che seguono, eviterò di sostituirmi alle procedure giudiziarie in corso all'ora attuale, designando responsabilità individuali, anche se l'accusa non manca di suscitare interrogativi sulle possibilità della difesa e la volontà del governo americano a fare luce sui fatti.

Non vi troverete, dunque, né lode né biasimo nei confronti di singole persone.
L'Uomo saggio e degno non ha bisogno degli elogi di un *pamphet*!
E coloro che hanno opinioni insensate o ostili le abbandoneranno da soli, senza
che mi dia troppa cura per convertirli.

Una guerra per le donne afghane?

di Assunta Daniela Veruschka Zini

http://www.ildialogo.org/donna/Riflessioni_1229983801.htm

Omaggio a Nadia Anjoman: la voce mai ascoltata delle Donne afghane

di Assunta Daniela Veruschka Zini

<http://www.ildialogo.org/cEv.php?>

[f=http://www.ildialogo.org/donna/Riflessioni_1256573823.htm](http://www.ildialogo.org/donna/Riflessioni_1256573823.htm)

***Una viaggiatrice europea sulle strade che videro Gengis Khan e Marco Polo
Afghanistan: ponte tra due mondi***

di Assunta Daniela Veruschka Zini

http://www.ildialogo.org/storia/Analisi_1263908553.htm

7 ottobre 2001 - 7 ottobre 2010

Afghanistan: una guerra infinita

di Assunta Daniela Veruschka Zini

http://www.ildialogo.org/noguerra/Inchieste_1287415253.htm

Se WikiLeaks...?

di Assunta Daniela Veruschka Zini

http://danielazini.ilcannocchiale.it/2010/12/05/se_wikileaks.html

Lettera Aperta al Presidente Barack Obama

di Assunta Daniela Veruschka Zini

<http://w.bellaciao.org/it/spip.php?article31095>

Pantano Afghanistan URSS-USA ex aequo 1-1

di Assunta Daniela Veruschka Zini

http://www.ildialogo.org/inchieste/indice_1361172970.htm

25 aprile 1839 - 25 aprile 2013

Reportage sull'Afghanistan

**I. L'Aquila è nella trappola che, già, azzoppò il Leone e l'Orso
di Assunta Daniela Veruschka Zini**

<http://www.ildialogo.org/cEv.php?>

[f=http://www.ildialogo.org/inchieste/indice_1365276788.htm](http://www.ildialogo.org/inchieste/indice_1365276788.htm)

I. Il processo di Bradley Manning minaccia il giornalismo di inchiesta



Bradley Edward Manning [17 dicembre 1987]

**“The first question which the priest and the Levite asked
was:**

- If I stop to help this man, what will happen to me? -

But... the good Samaritan reversed the question:

- If I do not stop to help this man, what will happen to him?

-”

Martin Luther King, Jr.

Il 3 giugno scorso, tre anni dopo il suo arresto, il venticinquenne Army PFC Bradley *Edward Manning*, arrestato, il 26 maggio 2010, a Bagdad, in Iraq, con l'accusa di aver fornito a *WikiLeaks* centinaia di migliaia di documenti militari americani riservati sulla guerra in Iraq e in Afghanistan, tra il novembre del 2009 e il maggio del 2010, è comparso davanti a una corte marziale, nel quartier generale della *National Security Agency*, NSA, a Fort George G. Meade, nel Maryland, a un'ora di strada dalla Casa Bianca.

Il processo è aperto alla stampa, ma, dopo che una registrazione clandestina di una audizione preliminare è stata resa pubblica, il 12 marzo scorso, i giornalisti debbono lasciare il cellulare all'esterno della base. In questa testimonianza, Bradley Edward Manning, che era analista in una base americana a Bagdad, sostiene di aver fatto uscire i cablogrammi diplomatici per “aprire un dibattito sul ruolo dell'esercito” e sulle guerre in Iraq e in Afghanistan. Spiega, inoltre, di essere rimasto, profondamente, sconvolto da un video del luglio del 2007, che mostra un attacco da parte di un elicottero Apache contro dei civili non armati a Bagdad. Il video mostra anche che, contrariamente ai dinieghi dell'esercito, un fotografo della Reuters e il suo autista erano stati, scientemente, uccisi nell'attacco
[<http://www.youtube.com/watch?v=5rXPrfnU3G0>].

Collateral Murder - Wikileaks - Iraq



Hotel Two-Six: Crazyhorse One-Eight.
Oh, yeah, look at those dead bastards.

<http://www.youtube.com/watch?v=5rXPrfnU3G0>

Nell'aula, il governo ha allestito meno di venti posti per il pubblico e ha distribuito appena una decina di accrediti alla stampa. La maggioranza dei giornali basa, dunque, i propri resoconti sui comunicati ufficiali. Un tale livello di segretezza testimonia delle inquietudini del governo e dell'esercito americani per un procedimento profondamente anti-democratico e dei timori per una possibile discussione pubblica dei misfatti rivelati dal soldato Bradley Edward Manning.

Il processo, previsto, in un primo momento, per il 6 febbraio scorso, avrebbe dovuto iniziare, il 6 marzo, ma era stato rinviato dal giudice militare, il colonnello Denise Linden, al fine di avere il tempo di prendere in considerazione nuove prove raccolte contro Bradley Edward Manning.

Come era riuscito Bradley Edward Manning ad avere quelle notizie?

E perché le aveva diffuse?

48 chili di peso, 1,57 di altezza, Bradley è un vero peso piuma!

Bradley viene inviato, nell'ottobre del 2009, in Iraq con la *2nd Brigade Combat Team, 10th Mountain Division*. Ha accesso a due reti segrete, che il dipartimento della difesa e il dipartimento di stato americani utilizzano per trasmettere dati riservati. In questo modo, ottiene una copia del video, che

riprende l'uccisione di dodici civili, conosciuto, oggi, come *Collateral Murder*, e diffuso da WikiLeaks, il 5 aprile 2010.

Bradley tenta di contattare *The Washington Post*, *The New York Times* e *Politico*, ma senza successo.

Il 26 maggio 2010, Bradley, accusato di aver scaricato dati confidenziali nel suo *computer* e di aver rivelato informazioni utili al nemico, viene arrestato e, quattro giorni più tardi, viene trasferito in una cella "*buia e senza aria condizionata*" di Camp Arifjan, in Kuwait.

Tra il mese di giugno e il mese di novembre del 2010, *WikiLeaks* rende pubblici 700mila documenti segreti, in cui si parla di civili, in Afghanistan, morti per mano della Nato, di 15mila civili iracheni uccisi e non contati tra le vittime, di ordini di non indagare sugli abusi commessi dalle forze irachene, addestrate e supervisionate da quelle americane, documenti che suggeriscono che il governo e l'esercito degli Stati Uniti hanno mentito sulle operazioni di guerra da loro condotte.

WikiLeaks protegge l'anonimato della fonte, ma Bradley, facendo uso di un *handle*, *bradass87*, ha confidato, in *chat*, a un *hacker*, una star negli ambienti dei pirati informatici, Adrian Lamo, anch'egli attivista della causa omosessuale, di essere stato lui a passare le informazioni riservate. Un traditore per la comunità dei pirati informatici, che non hanno digerito il fatto che abbia consegnato Bradley alle autorità americane.

"Had I done nothing, I would always have been left wondering whether the hundreds of thousands of documents that had been leaked to unknown third parties would end up costing lives, either directly or indirectly.",

confida Lamo, il 15 dicembre 2011, al quotidiano britannico *The Guardian* [<http://www.guardian.co.uk/world/2011/dec/15/hacker-adrian-lamo-bradley-manning-wikileaks>], raccontando la sua versione dei fatti e facendo capire che la sorte delle forze armate sia più importante di quella di Bradley.

Due mesi dopo il trasferimento a Camp Arifjan, Bradley viene rimpatriato e rinchiuso nel *Marine Corps Brig* di Quantico, in Virginia, il 29 luglio 2010. Sottoposto al regime di "*massima sorveglianza anti-suicidio*", è costretto a dormire nudo e non ha il permesso di avere lenzuola, un cuscino o effetti personali. Lo racconta lui stesso, in una lettera del 10 marzo 2011 [<http://commonsenseatheism.com/wp-content/uploads/2011/03/Bradley-Manning-legal-letter.pdf>] al comandante della Marine Corps Base di Quantico, il colonnello Daniel D. Choike [<http://dissenter.firedoglake.com/2012/11/28/former-quantico-brig->

[commander-testifies-at-bradley-mannings-unlawful-pretrial-punishment-hearing/](#), che lascerà l'incarico, nel maggio del 2012 [\[http://potomaclocal.com/2012/04/04/quantico-commander-retiring/\]](http://potomaclocal.com/2012/04/04/quantico-commander-retiring/).

Il suo avvocato, David Coombs ha parlato di *moqueries* all'interno della prigione sulla nudità imposta a Bradley, citando la poesia, ispirata da Dr. Seuss' Green Eggs and Ham:

*I can wear them in a box,
I can wear them with a fox,
I can wear them in the day,
I can wear them so I say,
But I can't wear them at night,
My comments gave the staff a fright.*

[\[http://www.guardian.co.uk/world/2012/nov/28/bradley-manning-treatment-custody-wikileaks\]](http://www.guardian.co.uk/world/2012/nov/28/bradley-manning-treatment-custody-wikileaks)

Il 19 gennaio 2011, *Amnesty International* scrive una lettera aperta al segretario alla difesa Robert Gates [\[http://www.amnesty.org/en/library/info/AMR51/024/2011/en\]](http://www.amnesty.org/en/library/info/AMR51/024/2011/en), nella quale viene espressa forte preoccupazione per le condizioni detentive di Bradley, che violano la Convenzione Internazionale sui Diritti Civili e Politici [\[http://www.onuitalia.it/diritti/patti2.html\]](http://www.onuitalia.it/diritti/patti2.html). Nella lettera si ricordano, altresì, le *Standard Minimum Rules for the Treatment of Prisoners* delle Nazioni Unite

[\[http://www.ohchr.org/EN/ProfessionalInterest/Pages/TreatmentOfPrisoners.aspx\]](http://www.ohchr.org/EN/ProfessionalInterest/Pages/TreatmentOfPrisoners.aspx), che garantiscono a tutti i prigionieri, non sottoposti a processo, il diritto di svolgere attività lavorative [\[http://www.amnesty.org/en/news-and-updates/us-accused-inhumane-treatment-over-wikileaks-soldier-case-2011-01-24,](http://www.amnesty.org/en/news-and-updates/us-accused-inhumane-treatment-over-wikileaks-soldier-case-2011-01-24)

[http://www.amnesty.org/en/library/asset/AMR51/024/2011/en/24509a70-fdff-45f3-b04b-63b5acdf52d/amr510242011en.pdf\]](http://www.amnesty.org/en/library/asset/AMR51/024/2011/en/24509a70-fdff-45f3-b04b-63b5acdf52d/amr510242011en.pdf).

In marzo, le dichiarazioni di Philip J. Crowley, che definisce il trattamento di Bradley "*ridicolo, controproducente e stupido*", inducono il portavoce del dipartimento di Stato americano a dimettersi dall'incarico [\[http://www.guardian.co.uk/world/2011/mar/13/pj-crowley-resigns-bradley-manning-remarks\]](http://www.guardian.co.uk/world/2011/mar/13/pj-crowley-resigns-bradley-manning-remarks), ma costringono, anche, uno sconcertato Obama, in piena

campagna elettorale, a prendere le difese del Pentagono, in una conferenza stampa della Casa Bianca.

Il 14 marzo 2011, un editoriale del quotidiano americano, *The New York Times*, critica, aspramente, il trattamento inflitto a Bradley.

The Abuse of Private Manning

Published: March 14, 2011

Pfc. Bradley Manning, who has been imprisoned for nine months on charges of handing government files to WikiLeaks, has not even been tried let alone convicted. Yet the military has been treating him abusively, in a way that conjures creepy memories of how the Bush administration used to treat terror suspects. Inexplicably, it appears to have President Obama's support to do so.

Private Manning is in solitary confinement at the Marine Corps brig in Quantico, Va. For one hour a day, he is allowed to walk around a room in shackles. He is forced to remove all his clothes every night. And every morning he is required to stand outside his cell, naked, until he passes inspection and is given his clothes back.

Military officials say, without explanation, that these precautions are necessary to prevent Private Manning from injuring himself. They have put him on "prevention of injury" watch, yet his lawyers say there is no indication that he is suicidal and the military has not placed him on a suicide watch. (He apparently made a sarcastic comment about suicide.)

Forced nudity is a classic humiliation technique. During the early years of the Bush administration's war on terror, C.I.A. interrogators regularly stripped prisoners to break down barriers of resistance, increase compliance and extract information. One C.I.A. report from 2004 said that nudity, along with sleep deprivation and dietary manipulation, was used to create a mind-set in which the prisoner "learns to perceive and value his personal welfare, comfort and immediate needs more than the information he is protecting."

Private Manning is not an enemy combatant, and there is no indication that the military is trying to extract information from him. Many military and government officials remain furious at the huge dump of classified materials to WikiLeaks. But if this treatment is someone's way of expressing that emotion, it would be useful to revisit the presumption of innocence and the Constitutional protection against cruel and unusual punishment.

Philip Crowley, a State Department spokesman, committed the classic mistake of a Washington mouthpiece by telling the truth about Private Manning to a small group (including a blogger): that the military's treatment of Private Manning was "ridiculous and counterproductive and stupid." He resigned on Sunday.

Far more troubling is why President Obama, who has forcefully denounced prisoner abuse, is condoning this treatment. Last week, at a news conference, he said the Pentagon had assured him that the terms of the private's confinement "are appropriate and are meeting our basic standards." He said he could not go into details, but details are precisely what is needed to explain and correct an abuse that should never have begun.

For the Record (March 17, 2011)

This editorial incorrectly reported that Pfc. Bradley Manning is shackled while exercising in the recreation room in the Marine Corps brig. He is only shackled while walking to and from that room.

Private Manning, unlike most other prisoners, is never allowed to mingle with other prisoners. We consider that to be "solitary confinement," but the Pentagon says it is not because he is allowed to shout to prisoners elsewhere in his cellblock. Our editorial criticized Private Manning's detention conditions because he must strip every night and hand over his clothes to a guard (unlike most other prisoners). The Pentagon says this is not forced nudity because he is then given a Velcro-secured wrap-around "smock" that he may sleep in.

[http://www.nytimes.com/2011/03/15/opinion/15tue3.html?_r=0]

The Abuse of Private Manning

Pfc. Bradley Manning, who has been imprisoned for nine months on charges of handing government files to WikiLeaks, has not even been tried let alone convicted. Yet the military has been treating him abusively, in a way that conjures creepy memories of how the Bush administration used to treat terror suspects. Inexplicably, it appears to have President Obama's support to do so.

Private Manning is in solitary confinement at the Marine Corps brig in Quantico, Va. For one hour a day, he is allowed to walk around a room in shackles. He is forced to remove all his clothes every night. And every morning he is required to stand outside his cell, naked, until he passes inspection and is given his clothes back.

Military officials say, without explanation, that these precautions are necessary to prevent Private Manning from injuring himself. They have put him on "prevention of injury" watch, yet his lawyers say there is no indication that he is suicidal and the military has not placed him on a suicide watch. (He apparently made a sarcastic comment about suicide.)

Forced nudity is a classic humiliation technique. During the early years of the Bush administration's war on terror, C.I.A. interrogators regularly stripped prisoners to break down barriers of resistance, increase compliance and extract information. One C.I.A. report from 2004 said that nudity, along with sleep deprivation and

dietary manipulation, was used to create a mind-set in which the prisoner "learns to perceive and value his personal welfare, comfort and immediate needs more than the information he is protecting."

Private Manning is not an enemy combatant, and there is no indication that the military is trying to extract information from him. Many military and government officials remain furious at the huge dump of classified materials to WikiLeaks. But if this treatment is someone's way of expressing that emotion, it would be useful to revisit the presumption of innocence and the Constitutional protection against cruel and unusual punishment.

Philip Crowley, a State Department spokesman, committed the classic mistake of a Washington mouthpiece by telling the truth about Private Manning to a small group (including a blogger): that the military's treatment of Private Manning was "ridiculous and counterproductive and stupid." He resigned on Sunday.

Far more troubling is why President Obama, who has forcefully denounced prisoner abuse, is condoning this treatment. Last week, at a news conference, he said the Pentagon had assured him that the terms of the private's confinement "are appropriate and are meeting our basic standards." He said he could not go into details, but details are precisely what is needed to explain and correct an abuse that should never have begun.

Nell'aprile del 2011, *The New York Review of Books* pubblica un documento redatto da due esperti di diritto Bruce Arnold Ackerman [Yale Law School] e Yochai Benkler [Harvard Law School], firmato da circa 300 accademici statunitensi in favore di Bradley, [<http://www.nybooks.com/articles/archives/2011/apr/28/private-mannings-humiliation/>], che definisce il trattamento carcerario di Bradley una violazione della Costituzione degli Stati Uniti, all'ottavo emendamento: "Non si dovranno esigere cauzioni eccessivamente onerose, né imporre ammende altrettanto onerose, né infliggere pene crudeli e inconsuete." e al quinto emendamento: "Nessuno sarà tenuto a rispondere di un reato che comporti la pena capitale, o comunque infamante, se non per denuncia o accusa fatta da una grande giuria, a meno che il reato non sia compiuto da individui appartenenti alle forze di terra o di mare, o alla milizia, quando questa si trovi in servizio attivo, in tempo di guerra o di pericolo pubblico; né alcuno potrà essere sottoposto due volte, per un medesimo delitto, a un procedimento che comprometta la vita o la sua integrità fisica; né potrà essere obbligato, in una qualsiasi causa penale, a deporre contro se medesimo, né potrà essere privato della vita, della libertà o della proprietà,

se non in seguito a regolare procedimento legale; e nessuna proprietà potrà essere destinata a un uso pubblico, senza un giusto indennizzo.”

Il documento ricorda che Barack Obama è stato professore di diritto costituzionale alla Law School di Chicago e ha adottato una posizione morale sulla scena politica, che è contraddetta dal suo comportamento come comandante in capo dell’esercito.

“La questione ora è se la sua condotta di comandante in capo sia conforme alle norme fondamentali della decenza.”

The New York Review of Books

Private Manning’s Humiliation

April 28, 2011

Bruce Ackerman and Yochai Benkler

Bradley Manning is the soldier charged with leaking US government documents to Wikileaks. He is currently detained under degrading and inhumane conditions that are illegal and immoral.

For nine months, Manning has been confined to his cell for twenty-three hours a day. During his one remaining hour, he can walk in circles in another room, with no other prisoners present. He is not allowed to doze off or relax during the day, but must answer the question “Are you OK?” verbally and in the affirmative every five minutes. At night, he is awakened to be asked again “Are you OK?” every time he turns his back to the cell door or covers his head with a blanket so that the guards cannot see his face. During the past week he was forced to sleep naked and stand naked for inspection in front of his cell, and for the indefinite future must remove his clothes and wear a “smock” under claims of risk to himself that he disputes.

The sum of the treatment that has been widely reported is a violation of the Eighth Amendment’s prohibition of cruel and unusual punishment and the Fifth Amendment’s guarantee against punishment without trial. If continued, it may well amount to a violation of the criminal statute against torture, defined as, among other things, “the administration or application... of... procedures calculated to disrupt profoundly the senses or the personality.”

Private Manning has been designated as an appropriate subject for both Maximum Security and Prevention of Injury (POI) detention. But he asserts that his administrative reports consistently describe him as a well-behaved prisoner who does not fit the requirements for Maximum Security detention.

The brig psychiatrist began recommending his removal from Prevention of Injury months ago. These claims have not been publicly contested. In an Orwellian twist, the spokesman for the brig commander refused to explain the forced nudity “because to discuss the details would be a violation of Manning’s privacy.”

The administration has provided no evidence that Manning’s treatment reflects a concern for his own safety or that of other inmates. Unless and until it does so, there is only one reasonable inference: this pattern of degrading treatment aims either to deter future whistleblowers, or to force Manning to implicate Wikileaks founder Julian Assange in a conspiracy, or both.

If Manning is guilty of a crime, let him be tried, convicted, and punished according to law. But his treatment must be consistent with the Constitution and the Bill of Rights. There is no excuse for his degrading and inhumane pretrial punishment. As the State Department’s P.J. Crowley put it recently, they are “counterproductive and stupid.” And yet Crowley has now been forced to resign for speaking the plain truth.

The Wikileaks disclosures have touched every corner of the world. Now the whole world watches America and observes what it does, not what it says. President Obama was once a professor of constitutional law, and entered the national stage as an eloquent moral leader. The question now, however, is whether his conduct as commander in chief meets fundamental standards of decency. He should not merely assert that Manning’s confinement is “appropriate and meet[s] our basic standards,” as he did recently. He should require the Pentagon publicly to document the grounds for its extraordinary actions—and immediately end those that cannot withstand the light of day.

Bruce Ackerman

Yale Law School

New Haven, Connecticut

Yochai Benkler

Harvard Law School

Cambridge, Massachusetts

Additional Signers: Jack Balkin, Kwame Anthony Appiah, Alexander M. Capron, Norman Dorsen, Michael W. Doyle, Randall Kennedy, Mitchell Lasser, Sanford Levinson, David Luban, Frank I. Michelman, Robert B. Reich, Kermit Roosevelt, Kim Scheppele, Alec Stone Sweet, Laurence H. Tribe, and

more than 250 others. A complete list of signers has been posted on the blog [balkinization](#).

Il 4 giugno 2011, Bradley viene trasferito a Fort Leavenworth, nel Kansas [<http://www.bradleymanning.org/news/veterans-and-supporters-rally-for-bradley-at-fort-leavenworth>].

Ciò nonostante, ancora nel marzo del 2012, il Relatore Speciale dell'ONU sulla tortura, l'argentino Juan E. Méndez, accusa, formalmente, gli Stati Uniti di trattamento crudele, disumano e degradante per la forma di detenzione inflitta a Bradley [<http://www.lapresse.it/mondo/europa/wikileaks-onu-usa-hanno-violato-leggi-tortura-con-soldato-manning-1.20916>]. Secondo Juan E. Méndez, che ha subito la tortura, durante la dittatura militare di Jorge Rafael Videla Ridondo, e ha dedicato buona parte della sua vita a combattere questo flagello, si può parlare di tortura, quando vi è l'intenzione esplicita di provocare sofferenza e dolore acuto, compresi i trattamenti disumani, come condizioni di detenzione degradanti.

Nel maggio del 2012, iniziano le udienze preliminari del processo [<http://www.rollingstonemagazine.it/musica/news-musica/omaggio-a-bradley-manning-canta-cass-mcombs/>]. Alle udienze non si possono fare video, registrazioni, foto o interviste a Bradley, ma, il 12 marzo scorso, la *Freedom of The Press Foundation* riceve l'audio della dichiarazione che Bradley ha fatto in aula, il 28 febbraio di questo anno [<https://pressfreedomfoundation.org/blog/2013/03/fpf-publishes-leaked-audio-of-bradley-mannings-statement>, <https://soundcloud.com/buzzfeed/bradley-mannings-full>, <http://www.bradleymanning.org/news/audio-recording-of-bradley-mannings-statement-leaked>].

Per la prima volta, dal suo arresto, si sente la sua voce!

Accusa l'esercito americano di non dare valore alla vita umana e paragona i soldati a *“un bambino che tortura le formiche con la lente di ingrandimento”* [<http://rt.com/usa/manning-trial-recording-leak-177/>].

Il primo marzo di questo anno, *The Guardian* pubblica la trascrizione della deposizione di Bradley [<http://www.guardian.co.uk/world/2013/mar/01/bradley-manning-wikileaks-statement-full-text>, <http://www.bradleymanning.org/news/bradley-mannings-statement-taking-responsibility-for-releasing-documents-to-wikileaks>].

Bradley riconosce di aver trasmesso informazioni riservate a *WikiLeaks*, ma solo dal gennaio del 2010, contrariamente a quanto asserito dall'accusa, e, per questo reato, il massimo della pena prevista è dieci anni di carcere. Riconosce, anche, la propria responsabilità per altri nove capi di accusa su 22 che gli sono imputati. Per questi dieci reati potrebbe incorrere in venti anni di carcere [<http://www.guardian.co.uk/world/2013/feb/28/bradley-manning-pleads-aiding-enemy-trial>].

Ma l'accusa vuole che Bradley sia condannato anche per *"collusione con il nemico"*, vale a dire Al-Qaida.

E, in questo caso, la pena prevista è l'ergastolo.

I procuratori militari hanno chiamato a testimoniare 141 persone, che sfileranno fino alla fine di agosto, e tenteranno di provare che Bradley ha agito in complicità con Julian Assange. È questa pretesa collaborazione con *WikiLeaks*, che potrebbe valere a Bradley l'accusa di *"collusione con il nemico"* e la condanna all'ergastolo. Secondo il procuratore militare Ashden Fein, Bradley avrebbe, *"sistematicamente e indiscriminatamente"*, raccolto documenti riservati per metterli in rete, con la consapevolezza di favorire *"il nostro nemico"*, Al-Qaida, che utilizzava quel sito.

Il 9 gennaio scorso, *The New York Times* scrive che un'altra prova è stata prodotta contro Bradley:

"The prosecutors also said they would present logs of Internet chats in February 2010 between Private Manning and Julian Assange, the founder of WikiLeaks, including one in which the two men appeared to be "laughing" together about a New York Times article. The March 17, 2010, article said that the Pentagon had listed WikiLeaks as a threat to military operations and security."

[http://www.nytimes.com/2013/01/10/us/new-evidence-to-be-introduced-against-bradley-manning.html?_r=0]

Lo stesso 9 gennaio, *Le Monde*, titola: *Wikileaks: le régime carcéral de Bradley Manning jugé trop sévère.*

"La peine qui sera prononcée à l'encontre du soldat américain Bradley Manning, la "taupe" de WikiLeaks, à l'issue de son procès à venir, sera réduite de cent douze jours, en raison de la nature de son régime carcéral, a annoncé mardi 8 janvier la juge militaire Denise Lind.

[...]

La juge a estimé que les conditions de détention du soldat avaient été "rigoureuses et excessives" pendant soixante-quinze jours par rapport à

***“l’intérêt légitime du gouvernement à assurer sa sécurité”. Elle a ajouté dix jours pendant lesquels le détenu aurait dû pouvoir, selon elle, faire une heure de sport et vingt jours, pendant lesquels “aucune menace nouvelle” ne giustificait de lui ritirer ses sous-vêtements. Enfin, elle a ritiré sept jours à la peine finale, corrispondant à la période pendant laquelle Manning n’était plus “à risque” et était resté à l’isolement strict en dépit des avis des psychiatres, considérant cette période come “une punition préventive illégale”.*”**

[http://www.lemonde.fr/ameriques/article/2013/01/09/la-peine-de-bradley-manning-reduite-a-cause-d-un-regime-carceral-excessif_1814321_3222.html]

Nella prima giornata di dibattimento, l’accusa, rappresentata dal capitano Joe Morrow, in poco meno di un’ora ha, deliberatamente, cercato di screditare Bradley. Il capitano Morrow sostiene che Bradley sarebbe entrato in contatto con *WikiLeaks*, poco dopo il suo arrivo a Bagdad, nel novembre del 2009, fornendo materiale classificato, nonostante avesse letto un rapporto della CIA, nel quale si riferiva che “*i nemici degli Stati Uniti*” avrebbero potuto trarre vantaggio dall’attività di *WikiLeaks*. Morrow asserisce che i documenti pubblicati da *WikiLeaks* sarebbero stati esaminati dai vertici di Al-Qaeda, tra cui lo stesso Osama bin Laden, il quale era in possesso di una copia in formato digitale. Questa affermazione sarebbe basata sui rilevamenti effettuati dai componenti del *commando* americano che liquidò il *leader* di Al-Qaeda, nel suo *bunker* di Abbottabad, in Pakistan, il 2 maggio 2011, alcuni dei quali dovrebbero testimoniare al processo contro Bradley, senza rivelare la propria identità e senza essere controinterrogati dalla difesa. Nel corso di una udienza preliminare, il colonnello e giudice Denise Lind aveva, infatti, aperto all’accusa la possibilità di presentare tra i testimoni anche uno dei membri del *commando*, per confermare in aula che, nella *cache* del computer dello Sceicco del terrore, erano state trovate informazioni, tratte, proprio, dai documenti trafugati da Bradley. Si concretizza, così, il peggiore incubo della difesa di Bradley, che ha, sempre, contestato e ostacolato la testimonianza di “John Doe”, il classico pseudonimo, sotto il quale si cela l’identità del militare.

Il secondo giorno di processo è iniziato con la testimonianza del trentaduenne *hacker* Adrian Lamo, il suo delatore, che ha dichiarato che Bradley “*voleva che la gente vedesse la verità*”. Anche se i due uomini non si sono mai incontrati, Bradley si era aperto con lui, perché aveva bisogno

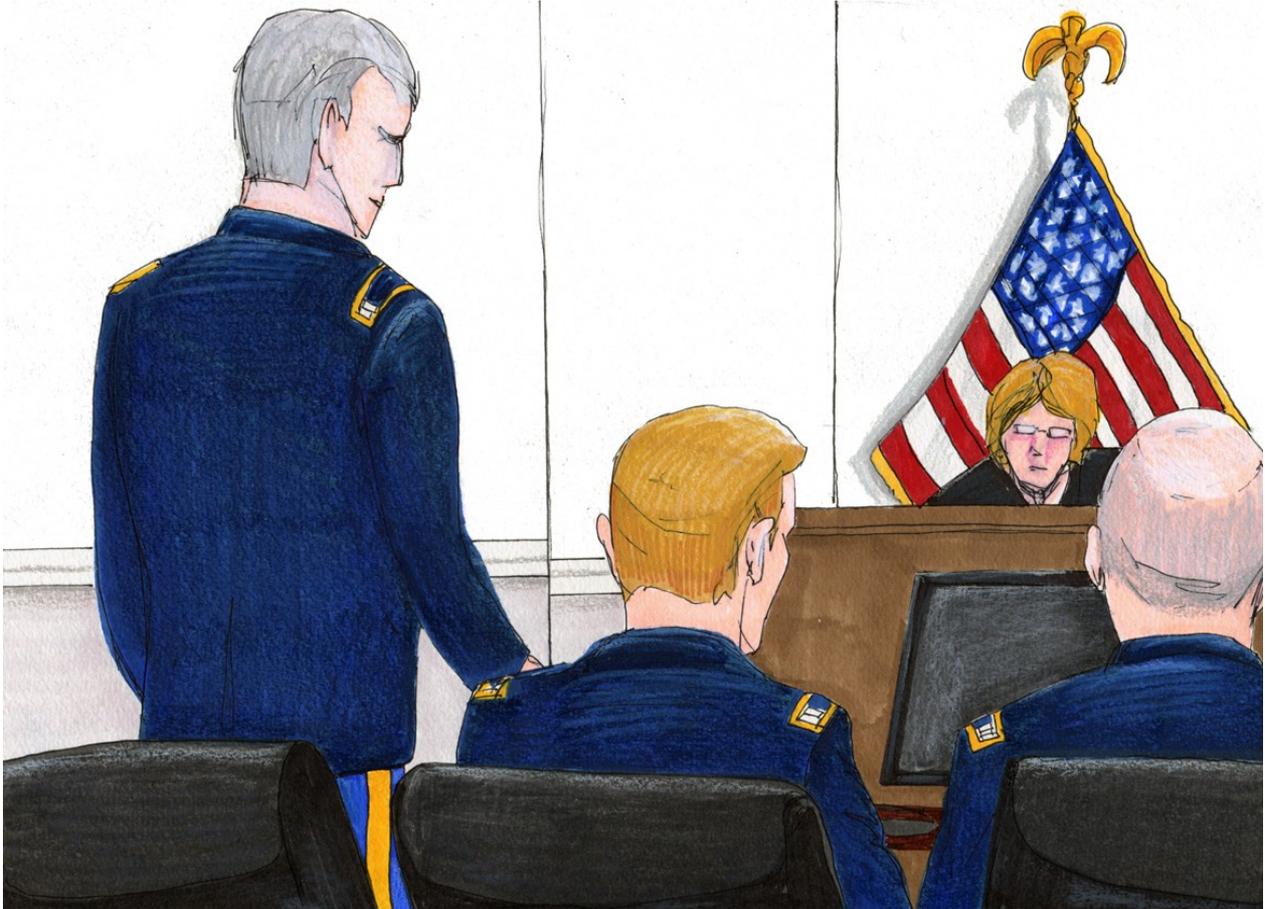
“dell’aiuto di qualcuno di fiducia” in quella base americana, in Iraq, dove “si sentiva disperato”, come “un’anima spezzata” in balia “di una lotta interiore a causa del suo problema di identità sessuale”. Le loro conversazioni in chat avvengono tra il 20 e il 26 maggio del 2010, giorno dell’arresto di Bradley. Il procuratore militare Ashden Fein è riuscito a far confessare a Lamo che Bradley asseriva di conoscere Julian Assange. Ma, ha, anche, aggiunto che Bradley non ha, mai, “detto una parola contro gli Stati Uniti” né sul suo “desiderio di aiutare il nemico”.

di

Assunta Daniela Veruschka Zini

***“Et ainsi ne pouvant faire que ce qui est juste
fût fort,
on a fait que ce qui est fort fût juste.”***

Blaise Pascal



Maggiore Ashden Fein, Capitano Hunter Whyte, Capitano Joe Morrow, Colonnello Denise Lind

Il procedimento a carico di Bradley Manning viene utilizzato dal governo americano per impartire una lezione inequivocabile a chiunque intenda mettere in piazza “i panni sporchi di famiglia”, ricorrendo a una serie di misure pseudo-legali per ottenere una condanna esemplare.

Ma, se il governo americano si accanisce, con tanta determinazione, contro i cosiddetti *whistleblowers*, come Bradley Edward Manning, [<http://www.youtube.com/watch?v=5rXPrfnU3G0>], perché non si accanisce, con altrettanta determinazione, contro Bob Woodward – Premio Pulitzer per il Servizio Pubblico, nel 1973, per aver rivelato i retroscena dello scandalo *Watergate*, che portò alle dimissioni il Presidente Richard Nixon – che è stato una delle firme di punta del quotidiano statunitense *The Washington Post* e che ha svelato, a più riprese, informazioni ben più segrete e sensibili?

È l'interrogativo che pone Glenn Greenwald, sul quotidiano inglese *The Guardian*, in un appassionato e appassionante articolo sulle possibili

implicazioni del processo militare di Bradley Manning, che rischia l'ergastolo per aver **“aiutato il nemico”** [<http://newsle.com/article/0/54563825/>].

Greenwald spiegava, già, qualche mese fa, il problema che pone questo genere di processo contro le fonti di *WikiLeaks*:

“Se qualcuno può essere perseguito per aver “cooperato” o aver “comunicato” con il nemico, perché ha passato informazioni a WikiLeaks, allora per quale ragione una persona che fornisce informazioni ad altri media, come The New York Times, The Guardian o ABC News non incorre nello stesso reato?”

[<http://www.guardian.co.uk/commentisfree/2011/dec/14/bradley-manning-deserves-a-medal>,

<http://www.guardian.co.uk/commentisfree/2013/feb/28/bradley-manning-heroism-pleads-guilty>,

<http://www.guardian.co.uk/commentisfree/2013/mar/12/bradley-manning-tapes-own-words>,

<http://www.guardian.co.uk/commentisfree/2013/apr/27/bradley-manning-sf-gay-pride>,

<http://www.guardian.co.uk/commentisfree/2013/may/09/hawking-israel-manning-transparency-fcc>,

http://www.guardian.co.uk/commentisfree/2013/jun/07/whistleblowers-and-leak-investigations?CMP=tw_t_gu,

http://www.democracynow.org/2013/6/7/a_massive_surveillance_state_glenn_greenwald].

I media sono, evidentemente, al cuore del caso dei cablogrammi diplomatici, perché *WikiLeaks* si era associato a cinque giornali, *Le Monde*, *The New York Times*, *The Guardian*, *El País*, e *Der Spiegel*, per pubblicare i documenti segreti.

Il 5 dicembre 2012, il quotidiano statunitense *The New York Times* è stato, giustamente, additato da Eliza Gray, sul sito di *The New Republic*

[<http://www.newrepublic.com/blog/plank/110772/bradley-manning-gets-no-love-the-new-york-times#>],

per non aver inviato neppure un giornalista a coprire le audizioni preliminari, iniziate nel maggio del 2012, dopo che il giornale ha beneficiato delle informazioni, per le quali Bradley rischia l'ergastolo:

“Se il governo manterrà il capo di accusa più mostruoso contro Manning e lo condannerà all'ergastolo, il suo caso ridurrà al silenzio i

delatori federali di ogni genere, senza i quali giornali, come The New York Times, vedrebbero, improvvisamente, prosciugarsi la fonte di molte informazioni, che possono, potenzialmente, assicurare dei Premi Pulitzer. Per i giornalisti, i lettori e gli innamorati della democrazia, è un pensiero inquietante.”
[<http://newsle.com/article/0/54563825/>]

La situazione è tanto più intollerabile in quanto i divulgatori di informazioni classificate non sono eguali di fronte alla legge americana. Perché, se l'amministrazione Obama conduce una guerra aperta contro le talpe dal basso della gerarchia politica e militare, come Bradley Manning, il noto giornalista investigativo Bob Woodward, continua a diffondere segreti forniti dai più alti responsabili dell'amministrazione indisturbatamente, come lo ha sottolineato Michael Isikoff, su *NBC News*, il 18 ottobre 2010, [http://www.nbcnews.com/id/39693850/ns/us_news-security/#.UdHDXKx42ec].

Il libro di Woodward, *Obama's Wars* [2010], rivela, infatti, segreti e dispute al vertice della gerarchia americana di una tale rilevanza strategica che lo stesso Osama ben Laden ne aveva consigliato la lettura agli americani, in un video del 13 settembre 2011, , nel decimo anniversario dell'attentato al World Trade Center

[http://www.google.com/hostednews/afp/article/ALeqM5iTgYGpDKSrS2SI3HUtXqU_DdZXxA?docId=CNG.a4a97915e7a9cc058de3c52ecc2a9610.451].

“Non è la rivelazione di informazioni classificate in generale che vuole punire l'amministrazione Obama. Vuole punire e scoraggiare le fughe che danno una cattiva immagine del governo americano, riportando le sue cattive azioni. Bob Woodward è un giornalista-servitore dei responsabili del governo americano, e le sue continue fughe e non autorizzate di informazioni altamente segrete e sensibili servono questi responsabili e non sono, dunque, mal viste, anche se sono senza dubbio altrettanto criminali, anche di più.”

è l'amaro epilogo di Glenn Greenwald.

Quando è sorta la democrazia, vale a dire la facoltà per ogni cittadino di concorrere con eguali diritti alla determinazione del governo e dell'indirizzo politico dello Stato?

Io penso che la democrazia non sia mai esistita nella storia. In una democrazia vi è sempre una piccola minoranza, una oligarchia, una *élite* che, in nome del Popolo, confisca il potere, se ne appropria e se lo spartisce in un modo o in un altro.

Allora in queste condizioni, parlare del potere del Popolo o della sovranità del Popolo è una grande menzogna, una impostura.

Molti di noi confondono a tal punto la società con il governo, da non fare pressoché nessuna distinzione tra l'una e l'altro; tuttavia, non solo sono diversi tra loro, ma hanno anche origini diverse.

L'una è prodotta dalla nostra necessità; l'altro dalla nostra iniquità.

L'una promuove il nostro benessere positivamente, tenendo insieme i nostri affetti; l'altro negativamente, tenendo a freno i nostri difetti.

L'una incoraggia le relazioni; l'altro crea le distinzioni.

L'una protegge, l'altro punisce.

La società è sotto qualunque condizione una benedizione; il governo, anche nella sua forma migliore, non è che un male necessario.

Quando da parte di un governo subiamo o siamo esposti allo stesso malessere che subiremmo in un Paese privo di governo, il nostro malessere è acuito dalla riflessione che noi stessi forniamo i mezzi del nostro malessere.

I governi, come gli abiti, sono l'emblema dell'innocenza perduta; i palazzi dei re sorgono sulle rovine delle dimore del paradiso. Se gli impulsi della coscienza fossero chiari e uniformi e venissero obbediti in modo inflessibile, l'uomo non avrebbe bisogno di altro legislatore; ma, poiché non è così, è costretto a cedere una parte della sua proprietà per fornire i mezzi necessari alla protezione del resto; e a questo è indotto da quella stessa prudenza che, in tutti gli altri casi, lo consiglia di scegliere, tra due mali, il minore. Pertanto, poiché il vero scopo e fine del governo è la sicurezza, ne segue, incontestabilmente, che è preferibile a tutte le altre qualunque forma di governo ci appaia come la più adeguata a garantirci tale sicurezza, con la minima spesa e il massimo vantaggio.

Qui è, dunque, l'origine del governo, che è reso necessario dall'inadeguatezza della virtù morale a governare il mondo; e qui è anche il fine del governo, vale a dire la libertà e la sicurezza.

Il nostro occhio può essere ingannato dalle apparenze e il nostro orecchio ingannato dal suono; il pregiudizio può distorcere la nostra volontà e l'interesse

ottenere il nostro intelletto; ma, nonostante tutto ciò, la semplice voce della natura ci dirà: ciò è giusto.

Le cause dell'America sono, in larga parte, le cause di tutta l'Umanità.

Vi sono, sempre, stati e, sempre, vi saranno eventi che non si limitano al luogo, ma sono di portata universale, in cui entrano in causa i principi di tutti coloro che amano l'Umanità e i cui sentimenti sono interessati al loro esito.

Ridurre un Paese alla desolazione con il ferro e con il fuoco, dichiarare guerra ai diritti naturali di tutti gli uomini, eliminandone i difensori dalla faccia della terra, causa la sofferenza di chiunque abbia ricevuto dalla natura la facoltà del sentimento e, tra questi, senza curarsi della censura faziosa, si pone

la sottoscritta Assunta Daniela Veruschka Zini

Assunta Daniela Veruschka Zini
Copyright © 7 luglio 2013 ADZ

